

# L'anima delle macchine

**NARRATIVA** / Lo scrittore cileno Benjamin Labatut torna alle predilette tematiche scientifiche ricostruendo magistralmente la vita di John von Neumann, il matematico che ha gettato le basi dell'intelligenza artificiale e di tutti i paradossi che essa comporta

**Sergio Roic**

Benjamin Labatut, già autore dell'acclamato romanzo *Quando abbiamo smesso di capire il mondo*, è uno scrittore che in questi ultimi anni si è dedicato al significato che la scienza e le sue recenti scoperte rivestono per l'uomo, un significato che ormai trascende la funzione ancillare della scienza e della tecnica (in teoria al servizio dell'uomo), e che oggi spesso e volentieri situa la ricerca e i suoi esiti in un mondo o universo diverso da quello umano, e potenzialmente minaccioso.

In *Maniac* (Adelphi), la sua opera più recente, lo scrittore cileno si pone la domanda faticosa se la «macchina» (in questo caso rappresentata dall'intelligenza artificiale contenuta in macchinari sempre più esigui e sempre più performanti) creata dall'uomo sappia pensare più efficacemente dell'uomo (o quanto meno, contare, combinare, risolvere problemi più efficacemente dell'uomo). Il secondo orizzonte esplorato dallo scrittore riguarda i fondamenti del mondo che abitiamo, ovvero la sua indicibile o quasi microstruttura che configura, in modo del tutto anti intuitivo, un universo di forze interagenti in modo sorprendente; universo che sta alla base della materia come noi la vediamo e viviamo.

*Maniac*, libro ammirevole per chiarezza e suspense (anche se non si tratta naturalmente di un giallo), presenta i due orizzonti summenzionati attraverso le storie di vita di due scienziati celebri e di un altrettanto celebre giocatore di Go, l'antico gioco da tavola cinese più complesso persino degli scacchi. Il romanzo si apre sulla figura di Paul Ehrenfest, scienziato forse minore dei giganti fra i quali vive e con cui si relaziona (Einstein e Bohr tanto per citarne due), ma considerato il Socrate della scienza novecentesca, ovvero colui che era in grado sia di comprendere sia di ordinare eticamente le grandi scoperte che sconvol-



Benjamin Labatut (Rotterdam, 1980) riesce a fondere l'abilità narrativa con la divulgazione scientifica.

© CRISTOBAL PALMA

## Maniac

**Benjamin Labatut**  
Editore: Adelphi  
Pagine: 352  
Prezzo: € 20



sero il mondo nella prima parte dello scorso secolo. La volta che il suo sguardo si affaccia sulla straniante teoria dei quanti, Ehrenfest, dalla personalità fragile e tendente alla depressione e circondato letteralmente dall'ascesa del nazismo che nega ogni umanità a lui stesso e al figlio disabile, perde la testa finendo per uc-

cidere il figlio e suicidarsi al pari di una tragica figura della tradizione greca, una figura incapace di comprendere e affrontare il mondo che abita e la sua nuova logica di morte (non a caso, proprio in quegli anni il filosofo Martin Heidegger nel suo *Essere e tempo* sottolineò l'«essere-per-la-morte» dell'essere umano).

Il ritratto di Ehrenfest e del suo tempo non è, tuttavia, che un preludio alla figura centrale di *Maniac*, ovvero il geniale scienziato John Von Neumann. Se MANIAC (Mathematical Analyzer, Numerical Integrator And Computer) è il nome del computer progettato da Von Neumann, la stessa esistenza del genio ungherese trapiantato negli Stati Uniti potrebbe essere definita maniacale, come lo fu la sua ricerca di risposte negli ambiti più disparati del pensiero e dell'azione umana. Von Neumann, infatti, si occupò di un numero stupefacente di argomenti scientifici e filosofici, dallo sviluppo di sistemi matematici alla costruzione della bomba atomica americana,

dalla teorizzazione di macchine autoreplicanti in grado di popolare la galassia e l'universo all'auspicata edificazione di un «contro-mondo» digitale in grado di evolversi parallelamente a quello dei suoi tracciatori, gli uomini.

Figura gigantesca ma del tutto amorale e dedita lungo l'arco della sua vita a una serie di grandi giochi di pensiero, si dice che fu proprio la personalità di Von Neumann a ispirare il regista cinematografico Stanley Kubrick per il suo «Dottor Stranamore», il «genio nella lampada» della bomba e della distruzione atomica. Vittima delle radiazioni susseguenti ai numerosi esperimenti atomici a cui assistette, Von Neumann si spense a metà degli anni Cinquanta in un delirio di onnipotenza tradita e con la malcelata speranza di vivere almeno nella memoria delle macchine che aveva contribuito a inventare.

Emblema di tutte le contraddizioni della modernità scientifica e tecnologica, strage del lancio delle atomiche

sul Giappone, paladino di un attacco nucleare preventivo all'Unione Sovietica, inventore e pensatore geniale ma in qualche modo vicino alle macchine reali e virtuali che metteva in opera essendo del tutto sprovvisto di quell'empatia che caratterizza l'essere umano, giocoliere di numeri e universi, John Von Neumann, nel romanzo di Labatut, assume le fattezze di un modernissimo Faust alle prese con il Mefistofele delle macchine e del pensare non umano. Va sottolineato, e ciò si evince molto bene dal romanzo dello scrittore cileno, che la maggior parte delle problematiche e dei paradossi affrontati da Von Neumann non è stata risolta a tutt'oggi. Dalla parte finale del libro ecco che emerge allora in pieno la partita, ormai in atto da qualche tempo, che si gioca tra l'intelligenza umana e quella artificiale, l'IA. Descrivendo la faticosa partita di Go, il complicatissimo gioco cinese, tra il campione sudcoreano Lee Sedol e il computer AlphaGo progettato da Demis Hassabis,

## La meccanica degli spiriti

**A.J. West**  
Editore: Neri Pozza  
Pagine: 368  
Prezzo: € 18

Belfast, 1914. Finita l'era vittoriana, Inghilterra e Irlanda sono scosse dai cambiamenti. L'inaffondabile Titanic è affondato ormai da due anni, e la morte che ha portato con sé ha alimentato la passione – diffusa specialmente nella classe media – per occultismo e spiritismo. Ispirato alla vicenda reale di William Jackson Crawford e della medium Kathleen Goligher, *La meccanica degli spiriti* è un romanzo gotico che, con una svolta degna del miglior prestigiatore, prende infine le sembianze di una riflessione sulla repressione, la superstizione e la violenza psicologica in un'era in cui le meraviglie del progresso scientifico non lasciavano immaginare restrizioni al campo del possibile.



Benjamin Labatut introduce il lettore nel nuovo mondo del confronto diretto tra l'uomo e la sua creazione più sofisticata, una macchina pensante. La mente umana, già sconfitta nel gioco degli scacchi da un computer (Gary Kasparov perde da DeepBlue già negli anni Novanta), non riesce ad arginare la tremenda forza computazionale di AlphaGo e la sua infinita possibilità di produrre tutte le combinazioni possibili in un tempo brevissimo. Il cervello umano, che fa tante cose e le fa bene, non è adatto (non è adattato) a far questo ed ecco allora che davanti a noi, a margine del notevole e sommamente interessante romanzo di Labatut e dei suoi protagonisti, si apre la nuova era del confronto fra i tempi umani (quelli della lunga ascesa dell'umanità dalle caverne fino ad oggi) e i tempi («l'anima? ma ce l'ha? la possiede davvero?» della macchina, figlia, o forse figliastra, di un essere incompiuto alla perenne ricerca di un ruolo simil-divino nello sconfinato universo che lo circonda.

## Per i ragazzi

A cura di Luca Orsenigo

### C'è una fiaba anche per te



**A cura di Nagy M. Boldizsár**  
Editore: Bompiani  
Pagine: 208  
Prezzo: € 20

Nel magico mondo di Orban, libri così non possono essere pubblicati e infatti è stato censurato. Noi godiamo invece di una certa libertà e possiamo persino scegliere se leggerlo o meno. Trattasi di fiabe classiche, rivisitate e riscritte, più o meno bene, da diversi scrittori, ma tutte fedeli al titolo, in maniera tale dunque da offrire un'immagine diversa del nostro mondo interiore secondo i semplici valori delle fiabe in ogni tempo, prima che fossero arruolate come testimonial di identità e credenze nazionali popolari. Qui, al contrario, ogni protagonista ama e vive secondo i suoi gusti e le sue scelte. E alla fine è proprio l'amore a trionfare, ma senza divieti, senza sacri precetti, senza dogmi. Incontriamo una cerbiatta che vuole le corna come tutti i cervi, e un giovane principe che non trova l'amore alla solita sfilata di pretendenti, ma in un altro giovane come lui; un coniglietto con tre orecchie che fatica a farsi accettare tanto è diverso; una madre che dimentica i bambini in stazione; un re malvagio che vuole morta la propria figlia poco femminile. Cose di questo genere. Di bellissima libertà.

### Testa di ferro



**Jean-Claude Van Rijckeghem**  
Editore: Camelozampa  
Pagine: 448  
Prezzo: € 18,90

Imperdibile libro per giovani adulti ambientato nelle Fiandre del 1808 al seguito delle armate napoleoniche. Ma dietro le quinte storiche si muovono personaggi e tematiche prettamente contemporanee. Se da un lato infatti l'odore e il frastuono della battaglia, il sangue e il coraggio di tanti personaggi, primo fra tutti la giovane protagonista Costance Hoste, tengono il lettore avvinghiato alla pagina, dall'altra tematiche quali l'identità di genere, la scoperta del corpo e della sessualità, le tematiche femministe, l'indipendenza di giudizio e il desiderio di essere se stessi, insieme al rifiuto dell'imprinting familista e religioso, sono argomenti che hanno a che fare con il quotidiano vivere nel mondo d'oggi. A tratti si è rapiti dalle vicissitudini della diciottenne Stans che si finge maschio per partecipare come soldato alla marcia trionfale di Napoleone, riuscendovi perfettamente con sprezzo del pericolo; a tratti la stessa giovane e il suo fratello minore Pier che si dividono i capitoli della narrazione, costringono il lettore a confrontarsi con le esigenze di un mondo in costante mutamento anche dentro loro stessi.

### Tutta la mia rabbia



**Sabaa Tahir**  
Editore: Leggereditore  
Pagine: 336  
Prezzo: € 16

Una lingua immediata e diretta, attenta al parlato giovanile ma fluida e controllata, dà vita a questo bellissimo romanzo che può, e forse deve, essere letto anche dagli adulti. Non è infatti solo un libro su una generazione di giovani, quanto sui grandi temi della vita e sulle domande che li sottendono: l'odio, l'amore, il dolore, la violenza intrafamiliare, il razzismo, le dipendenze, la fede e le tradizioni, la fedeltà a se stessi. Tutto visto con gli occhi di un ragazzo e una ragazza, pakistani e diciottenni, negli Stati Uniti di oggi, protagonisti e voci narranti. Un capitolo a testa per l'incalzare del presente, un capitolo ogni tanto, per lo sguardo più pacato e riflessivo della madre del ragazzo, morta per non essersi presa cura di sé in tempo in favore degli altri, marito alcolizzato in primis. Sui due giovani in poche pagine vedremo abbattersi un numero di sciagure crescenti, insieme ad incomprensioni, silenzi ed equivoci che li obbligano a superare una rabbia figlia della solitudine, più che giustificata nei confronti del mondo adulto, per prendere in mano con decisione la propria vita e realizzare, malgré tout, il loro destino.